

**ISTITUTO COMPRENSIVO "LUIGI FANTAPPIÈ"****Via Vetulonia, 44 – 01100 VITERBO - Tel. 0761/343161**Pec: vtic82900n@pec.istruzione.it E-mail: vtic82900n@istruzione.itCodice Fiscale **80014890562** – Codice Univoco Scuola **UF1EZ0** – Codice Meccanografico **VTIC82900N***Indicazione per la valutazione degli alunni con Bisogni educativi Speciali*

Le recenti novità introdotte all'interno del sistema scolastico italiano intendono superare e considerare la complessa realtà presente nel variegato contesto Scuola, che va al di là della distinzione tra alunni con disabilità e alunni senza disabilità. La normativa che reca indicazioni operative in materia di BES, a oggi, fa riferimento alla Direttiva Ministeriale del 27/12, la successiva Circolare n.8 del 6 Marzo 2013 e l'ultima Circolare Ministeriale del 22 Novembre 2013. Ma più in generale si può fare riferimento al DPR 275 /99 sull'Autonomia e la Flessibilità, in cui si promuovevano già principi costituzionali del nostro ordinamento scolastico: la personalizzazione degli apprendimenti, la valorizzazione delle diversità nella prospettiva dello sviluppo delle potenzialità di ciascuno. L'attuale normativa (D.lgs. 66/2017) introduce i BES a partire dalla lettura dei bisogni di alcuni alunni che non necessariamente sono in possesso di una Certificazione clinica. Per la lettura di tali bisogni si fa riferimento al modello diagnostico **ICF** (*International Classification of Functioning*) che valuta i bisogni e considera la persona nella sua totalità, in una prospettiva bio-psico-sociale. In questo senso, ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che la scuola offra adeguata e personalizzata risposta. L'area dei Bisogni Educativi Speciali, conosciuta in Europa come *Special Educational Needs*, raffigura l'area dello svantaggio scolastico e comprende tre grandi sotto-categorie:

- Quella della disabilità;
- Quella dei disturbi evolutivi specifici;
- Quella dello svantaggio socio-economico, culturale, linguistico

Le prime due categorie afferiscono all'area **clinica** e giuridicamente posseggono requisiti di riconoscibilità e tutela (certificazione; L.104/92 e L.170/10). Le altre categorie di BES, quella dello **svantaggio socio-economico e culturale**, vanno sostenute per il raggiungimento pieno delle loro potenzialità, attraverso la valutazione dei loro bisogni e la progettazione di percorsi flessibili, PDP o percorsi di Individualizzazione o Personalizzazione. Per i BES di tipo **linguistico** va predisposta una didattica che miri all'accoglienza e al conseguimento dello strumento linguistico come *medium* indispensabile. Per tali alunni si possono prevedere percorsi Individualizzati o Personalizzati, solo se necessario si provvederà alla redazione del PDP.

Le scuole – con determinazioni assunte dai Consigli di Classe e di Interclasse, sulla documentazione clinica presentata dalle famiglie e sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico – possono avvalersi per tutti gli alunni con BES degli strumenti

compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 (DM 5669/2011), verbalizzando tale scelta con motivazioni pedagogico-educative per evitare qualunque tipo di contenzioso da parte di altri alunni. Il *team* dei docenti ha quindi un ruolo centrale in quanto riconoscendone il DIRITTO, INDIVIDUA strategie didattiche adeguate e VALUTA l'efficacia di strumenti specifici. Per raggiungere obiettivi di inclusione che promuovano il successo formativo di tutti gli alunni, migliorando le qualità dell'apprendimento e dell'insegnamento, sarà necessario che la Scuola orienti quindi le proprie strategie organizzative così da prevedere e attuare percorsi di apprendimento che assicurino le conoscenze comuni e, al contempo, prevedano percorsi individuali/ personalizzati adeguati alle peculiarità ed alle esigenze di ciascun allievo. Il PDP, con valenza annuale, va inteso come l'occasione per una pianificazione pedagogica concertata dal Consiglio di Classe e di Interclasse (anche su criteri stabiliti dal C. dei Docenti) che, se pur con molte difficoltà, punti quindi al successo formativo dell'alunno. Il Piano Didattico Personalizzato va inteso allora come uno strumento in più per curvare la metodologia alle esigenze dell'alunno, o meglio alla sua persona. Tale strumento rimette con forza alla discrezionalità dei docenti le decisioni in ordine alle scelte didattiche, ai percorsi da seguire ed alle modalità di valutazione. In tale ottica, la personalizzazione non è questione procedurale (che riduce la relazione educativa a adempimenti burocratici), ma si salda fortemente col PTOF. Tale percorso, centrale rispetto ai temi dell'inclusione e del riconoscimento delle diversità, mira alla valorizzazione di ogni individuo nella comunità educante, alla capacità della scuola stessa di "individuare" soluzioni adeguate ai diversi problemi, nell'ottica del successo formativo per tutti.